

**COLLEGIO SALESIANO  
SAN CARLO  
VIA ROMA, 1  
BORGOSAN MARTINO (AL)**



**Sac. Giovanni Battista Lucetti**

Trofarello 19 marzo 1917

Borgo San Martino 26 ottobre 1994

Borgo San Martino (AL) 7 Ottobre 1995

Cari confratelli,

un po' in ritardo - e ce ne scusiamo - ma con vivo e profondo dolore vi partecipiamo la notizia dell'improvviso ritorno alla Casa del Padre del

## Sac. GIOVANNI BATTISTA LUCETTI

avvenuto il 26 ottobre 1994 nel Collegio "San Carlo" di Borgo San Martino.

Mentre la Comunità è a tavola per il pranzo, improvvisamente, Don Lucetti emette un lieve singulto e si accascia. Pensiamo che si tratti di un leggero ingorgo orale, data la sua difficoltà di trangugiare dalla sua carrozzella accostata alla mensa, ma è invece un violento infarto che lo priva della vita in pochi minuti, senza un gesto, senza una parola.

Il Direttore e i Confratelli, impotenti, non possono fare altro che constatarne, allibiti, il decesso.

La notizia della morte di Don Lucetti si diffonde rapidamente in paese e incominciano ad arrivare partecipazioni di cordoglio. La camera ardente, allestita nella Cappellina di Don Bosco, vede accorrere commossi gruppi di ex-allievi e di amici che sostano a pregare e a contemplare il volto sereno dell'Estinto, quel volto che, in questi ultimi tempi, era segnato da una grande sofferenza, peraltro sopportata in modo esemplare.

La Messa esequiale venne celebrata Venerdì 28 Ottobre, alle 15, nella chiesa parrocchiale con la partecipazione degli allievi della nostra Scuola, di molti ex-allievi e di una numerosa rappresentanza della popolazione borghigiana.

La solenne e toccante liturgia funebre, presieduta dal Signor Ispettore Don Luigi Testa e concelebrata da una quarantina di Sacerdoti, accorsi dalle varie Case della Circoscrizione, fu bellamente accompagnata dai canti della Schola Cantorum degli allievi del Collegio San Carlo.

La salma, per esplicita volontà del Defunto, che volle fino all'ultimo testimoniare la sua predilezione per questa Casa, santificata dalla presenza di Don Bosco, riposa nella tomba dei Salesiani che lavorarono a Borgo San Martino e che tuttora ricevono l'omaggio del fiore della riconoscenza e del ricordo.

**Il profilo morale** del caro Estinto è stato abilmente tracciato dal Sig. Ispettore nell'omelia della Messa esequiale in questi termini:

«Ho avuto modo di conoscere Don G.B. Lucetti per parecchi anni e quindi di parlare spesso con lui e di cogliere alcune caratteristiche che delucidano bene la sua personalità, quale è stata la sua vita salesiana e sacerdotale.

Don Lucetti è stato un uomo di fede, che ha vissuto una operosità instancabile, ma soprattutto è stato un uomo appassionato di Don Bosco e quindi della

Nel 1956 consegue la Licenza in Sacra Teologia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino Crocetta e nel 1958 a Roma l'Abilitazione per l'insegnamento delle Lettere negli Istituti Superiori.

Ritorna quindi a Borgo San Martino per sei anni prima come Insegnante e poi Preside.

Nel 1963 l'Obbedienza gli affida il delicato compito di Direttore ad Asti e nel 1966 a Novara nell'Istituto Salesiano San Lorenzo.

Nel 1972 viene nominato Ispettore dell'Ispettoria Novarese, che governa per sei anni, prestando il servizio dell'autorità in tempi difficili con coraggio, pagando di persona, sempre pronto ad ascoltare e comprendere, metodico, preciso, ottimista, in totale donazione, con discrezione e riservatezza e, per tutti, sempre amico e fratello.

Nel 1978 viene destinato alla Casa di Valsalice come Direttore: tre anni piuttosto difficili che seppe accettare, affrontando ogni situazione con grande spirito di sacrificio. Nel 1981 lo troviamo Direttore a Biella e nel 1987 a Borgo San Martino, ma solo per due anni, a causa della salute ormai compromessa. Qui rimane come confessore, come parafulmine e canale di grazia con la sua sofferenza, sopportata con rassegnazione e amore.

Nella nostra Casa, dove aveva iniziato la sua esperienza salesiana, Don Lucetti trova nei Confratelli, specie nell'assistenza premurosa dell'Infermiere Sig. Cesario Genesio, un conforto e un aiuto indispensabile per sopportare alla mancanza di autosufficienza e alle conseguenze di un rapido, inarrestabile declino fisico, fatto di silenzio, di solitudine e di preghiera.

A conclusione di questi brevi cenni, crediamo opportuno riportare **alcune testimonianze** che lumeggiano sempre meglio la figura di un grande Salesiano.

Il Settimanale cattolico della Diocesi di Casale ricorda così Don Giovanni Battista Lucetti con la penna di Mauro Coppo:

«Il suo principale carisma fu quello di educatore.

Per Don Lucetti educare era diverso dal far lezione, dal trasmettere abilità strumentali, condizionare (sebbene anche questo sia necessario).

Per Don Lucetti, educare era dare il gusto di vivere, offrire esempi di cose per cui valga la pena di vivere: un cristianesimo in chiave salesiana. Al primo impatto, faceva un po' soggezione, con il suo fare sempre a puntino, aristocratico. Ma poi, se gli stavi accanto, scoprivi una sensibilità e un'umanità veramente squisite, capaci di delicatezza da lasciare senza fiato.

Ha sopportato la sofferenza senza mai chiedersi perché a lui fosse riservato tanto dolore. Sono certo che, se glielo avessi chiesto, mi avrebbe sussurrato - la sua voce era da tempo poco più di un sospiro - "...ma per me è un bene star vicino a Dio, pongo nel Signore il mio rifugio". »

passione nel servizio dell'educazione, nel servizio della formazione delle nuove generazioni.

Lo vogliamo ricordare come sacerdote pio e zelante che in quest'anno ha voluto celebrare i 60 di professione e i 50 di ordinazione, due traguardi a cui teneva tanto: ha raggiunto questi traguardi, e oggi ha raggiunto l'estremo traguardo in Dio nella beatitudine.

La sua lezione di vita diventi per tutti noi e in modo particolare per i ragazzi un motivo di rinnovato impegno a vivere con entusiasmo quel dono meraviglioso che è la vita.»

### **Il curriculum** di Don Giovanni Battista Lucetti è presto riportato.

Nato a Trofarello (TO) il 19 Marzo 1917, rimane presto orfano di padre; questa esperienza dolorosa segnerà non solo la sua adolescenza, ma lascerà una profonda traccia per tutta la sua vita. Da Superiore, infatti, avrà sempre tenerezze particolari per gli ammalati, i vecchi e i confratelli colpiti da lutti familiari.

La mamma, donna di profonda fede, che resterà al fianco del suo Giovanni Battista fino al 1978, preoccupata della sua formazione umana e cristiana, lo manda a 12 anni a frequentare il Ginnasio nell'Istituto Salesiano di Benevagienna, dove matura la sua vocazione e a 16 anni entra nel Noviziato di Borgomanero (NO), emettendo la prima professione religiosa l'8 Settembre 1934.

Dopo il corso di Filosofia a Foglizzo (TO) lavora come tirocinante a Novara (1937-1939) e nella Casa Salesiana di Borgo San Martino, che diventerà la "sua Casa", dove sarà destinato ad insegnare dal 1957 al 1963 e dove chiederà di ritornare definitivamente nel 1987 per concludere la sua esperienza salesiana, in attesa della chiamata del Signore.

In data 10 Settembre 1940 emette la Professione perpetua a Borgomanero. Frequenta poi il corso teologico a Bollengo negli anni difficili della seconda guerra mondiale, e viene ordinato Sacerdote il 12 Luglio 1944.

Incomincia la sua attività di Sacerdote a Borgo San Martino, per due anni, all'Oratorio e nella Scuola. Nel 1947 è a Casale, al Valentino, come insegnante e Consigliere scolastico degli Aspiranti.

Un Confratello, che visse al suo fianco in quegli anni, nella Comunità di Casale, afferma: "Don Lucetti seguiva gli aspiranti nella scuola con ordine e metodo, preparava le celebrazioni liturgiche nella Basilica del Sacro Cuore, sempre presente nelle ricreazioni, preciso nei suoi doveri, rispettoso verso tutti, aperto a suscitare confidenza, a stringere amicizie, interessandosi di ciascuno, offrendo a tutti la sua parola di aiuto e d'incoraggiamento; curava con vera competenza il teatro e stimolava gli aspiranti perché partecipassero alle recitazioni drammatiche nel bel teatro dell'Oratorio".

Nel 1953 è Economista prima a Biella e poi, nel 1954, a Novara.

Congregazione e della vita salesiana.

Questo suo impegno di essere un salesiano autentico l'ha vissuto in due dimensioni: nel ministero dell'educazione e nel ministero dell'autorità.

È stato un grande educatore; ha impegnato la sua vita per essere un abile educatore, per formare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini, per educare alla libertà delle coscienze. Questa caratteristica l'ha accompagnato per tutta la sua vita, anche quando non faceva più scuola, attraverso l'interessamento, l'attenzione a tutto quanto stava avvenendo nel mondo dell'educazione, proprio perché, attraverso questo ministero, era desideroso di offrire alle nuove generazioni dei valori e dei contenuti che le aiutassero a crescere nella vita e ad essere persone capaci di servire la società.

Con il ministero dell'educazione ha vissuto il ministero dell'autorità, del servizio del governo: è stato vent'anni direttore, sei anni ispettore e quindi buona parte direi della sua vita salesiana è stata anche una vita vissuta nel servizio dei confratelli delle comunità salesiane e della famiglia salesiana e quindi dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Don Bosco voleva che il servizio dell'autorità avesse un timbro tutto particolare che è quello della paternità. Don Giovanni ha voluto essere questo padre in mezzo alla comunità di tanti figli, ha voluto essere il fratello maggiore attorno ad altri fratelli, come segno di fraternità e comunione, per esprimere la paternità di Dio attraverso l'attenzione ai fratelli, ai ragazzi, a Dio. Egli ricordava con piacere questi anni di servizio dell'autorità e anche le difficoltà incontrate, anche il superamento del suo carattere a volte un po' forte; per cui è stato anche un esercizio per lui il servizio dell'autorità, ma tutto questo l'ha fatto con una intenzione ben precisa, di essere Don Bosco vivo nella realtà dell'oggi.

Una seconda nota che vorrei sottolineare, oltre alla passione di essere salesiano è quella di essere stato uno zelante sacerdote, con uno zelo che esprimeva in una forma particolare che ha caratterizzato questo suo impegno sacerdotale: la comunicazione con gli altri, soprattutto con amici ex-allievi, attraverso la lettera.

Ha scritto tanto e scriveva alle famiglie, ai ragazzi, agli ex-allievi, anche in questi ultimi anni, e in questo suo colloquio epistolare amava raccontare della sua vita personale, delle sue difficoltà di salute, amava intrattenere gli altri su quanto interessava la sua vita personale, proprio per creare, direi, condivisione e solidarietà, per sentirsi parte di una realtà più ampia di quella locale che è la famiglia salesiana, per sentirsi coinvolto nel proseguimento della educazione che aveva dato a tanti giovani.

È quanto mai significativo questo modo di operare attraverso la penna, questo modo di colloquiare con il destinatario attraverso lo scritto, nel quale tu affidi quello che hai nel cuore, le tue intenzioni e preoccupazioni.

Lo vogliamo ricordare così, come un uomo di fede, come un uomo che ha donato e consumato la propria vita nella Congregazione Salesiana con entusiasmo e con

Don Piero Scalabrino, che gli succedette nel governo e guida dell'Ispettoria Novarese, scrive:

«La prima conoscenza risale al 1950, quando ero chierico a Casale e lui era Insegnante di Lettere nel Ginnasio. Molto impegnato nella scuola e piuttosto riservato con noi; aveva invece cordiali rapporti con i suoi allievi. Credo che ancor oggi ricordino quel periodo sereno e singolare.

Dal 1974 al 78 fui al suo fianco come Economo ispettoriale. Quanti viaggi insieme per le visite ispettoriali!... Voleva che redigessi un rendiconto della situazione economica per presentarla a fine visita ai Confratelli.

Rispettava molto le competenze. Era un uomo metodico, preciso, legato all'orario al punto di peccare a volte di ingenuità.

Religioso regolare, fedele, poteva comparire esternamente come un tipo freddo, asciutto, ma in realtà era molto sensibile e delicato.

Curava molto le amicizie, a qualsiasi livello (autorità religiose e civili, confratelli, ex-allievi, oratoriani...) e li "bombardava" di informazioni, di auguri... »

Cari Confratelli,

Don Giovanni Battista Lucetti ci ha lasciato veramente un grato ricordo: salesiano osservante, lieto di essersi donato a Don Bosco e ai giovani, cordiale e discreto, garbato e gentile con tutti.

La stima di cui fu circondato dai Superiori, che gli affidarono incarichi di rilievo e di grande responsabilità, Direttore per 20 anni, Ispettore per 6, era pienamente meritata.

La nostra Comunità, mentre ne affida l'anima bella ai vostri fraterni suffragi, lo ricorda e lo prega, perché dal Cielo, dove amiamo pensarlo, protegga questa Casa a lui tanto cara e interceda per quanti lo hanno conosciuto e apprezzato.

*Il Direttore  
e la Comunità Salesiana*

## **PER IL NECROLOGIO**

### **Lucetti Giovanni Battista**

nato a Trofarello (TO) il 19 Marzo 1917, morì a Borgo San Martino (AL) il 26 Ottobre 1994, a 77 anni di età, 60 di professione salesiana e 50 di sacerdozio.